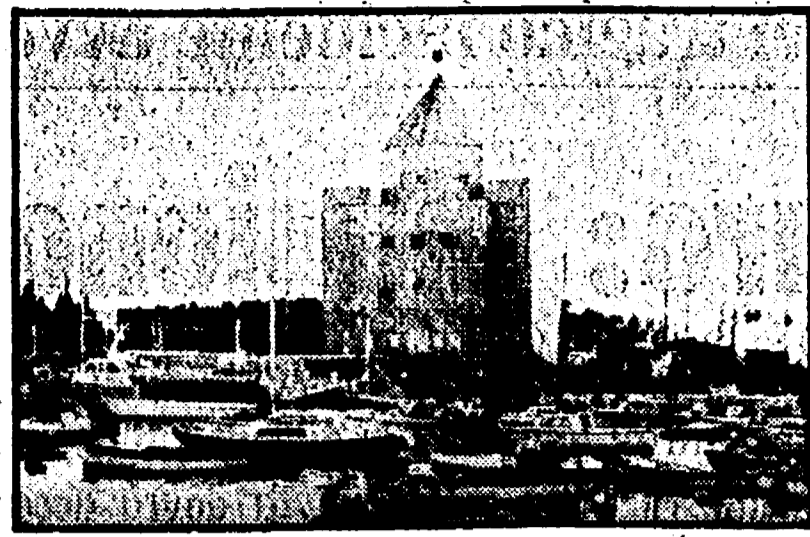
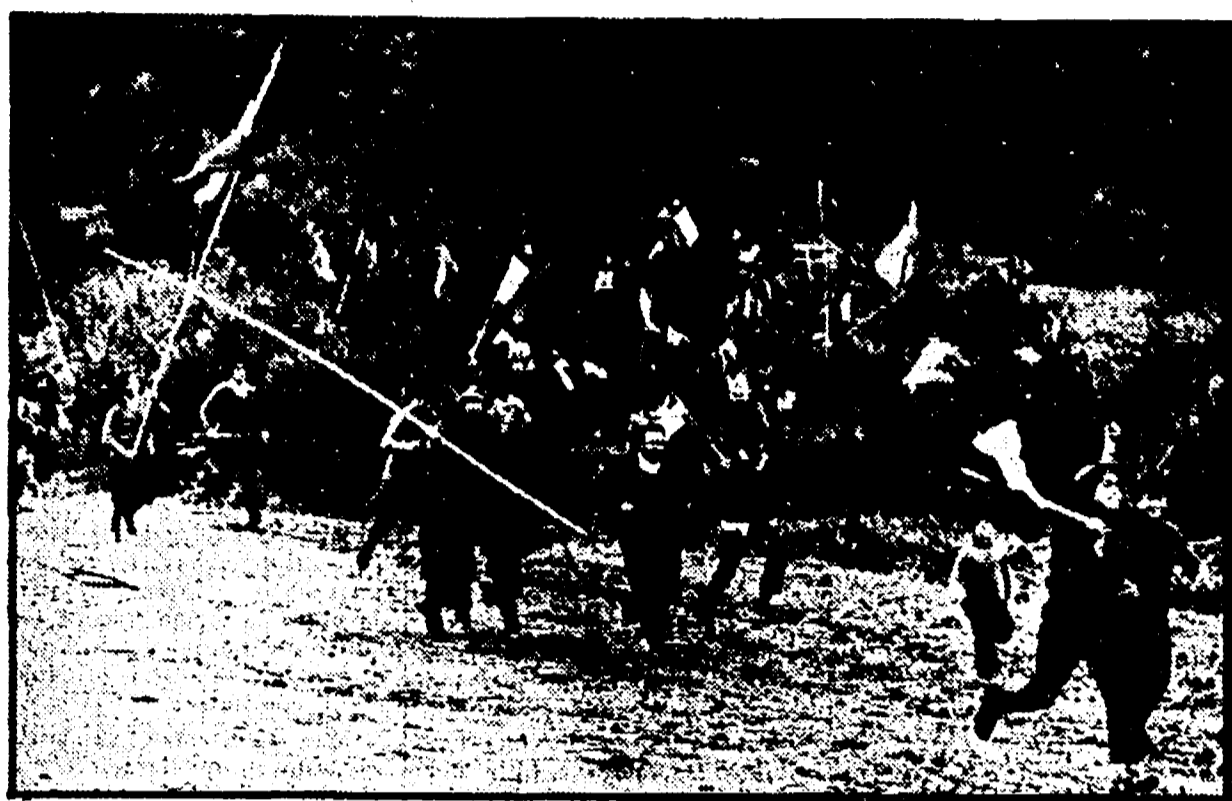


«La terra promessa» stasera in TV

Rivolta e morte di un sogno socialista

Il film di Littin narra l'avventura di una Comune distrutta dal potere - Alcune semplificazioni ideologiche



Dal nostro inviato

DUBROVNIK — Alle 23 mercoledì 20 agosto, secondo il calendario e l'orario prestabiliti (muntuali) tanto più il presidente se si considerano i paurosi ritardi accumulati dai traghetto che svolgono il normale servizio tra le due sponde dell'Adriatico e dopo dieci giorni di navigazione, intervallati da laboriose tappe lungo le coste della Jugoslavia, il Teatro del Mondo, partito da Venezia, si è dolcemente affiancato al molo del vecchio porto di questa nobile città marinara — Dubrovnik, l'antica Ragusa — incontrandosi tra barche da pesca e da siprote, legni e legni, al cospetto della superba città muraria e delle splendide costruzioni visibili di là da quella: un elemento in più, sebbene provvisorio, del complesso urbanistico e architettonico, ammirabile per stile, proporzione e misura, del quale Dubrovnik, la Croazia e i popoli jugoslavi menano giusto vanto.

Il Teatro del Mondo e il suo viaggio da Venezia a Dubrovnik

E' arrivata una nave carica d'interrogativi

Gemellaggio non rituale tra la Biennale e il Festival della città adriatica
Dibattito italo-jugoslavo sul tema «Scena e piazza: il linguaggio del teatro»

Rossi, alta venticinque metri dalla base alla punta della cupola, che compie le sue prime prove al Carnevale lagunare dello scorso febbraio, momento programmatico e orientativo della Biennale-teatro nella sua fase attuale, guidata da Maurizio Scaparro.

Il gemellaggio Venezia-Dubrovnik giustificato da tante ragioni di storia e di cultura, di affinità fisica e spirituale, si sarebbe potuto risolvere in un puro rituale, consacrato da peraltro ragguardevoli presenze ufficiali (il presidente della Regione Veneto, il vice presidente del governo croato), e suffragato da esenti spettacoli — la recita della Commedia degli Zanni da parte dei ragazzi dell'Avogara, compagine creata e animata, sul ceppo del Teatro Universitario di Ca' Foscari, dal bravo Giovanni Poli, purtroppo prematuramente scomparso; un raffinato concerto seicentesco dei solisti dell'orchestra Tommaso Albinoni, diretti da Giuseppe Marotta — se l'inventiva di Scaparro, e un pizzico di fortuna, non avessero caricato l'apparizione e la sosta del Teatro del Mondo (ripartito ieri mattina sulla rotta del ritorno) di potenzialità emblematiche e problematiche non del tutto scontate.

concrete e recenti e chiacchierate esperienze, manifestatesi con speciale clamore nella nostra penisola, quando Benedetto Marzullo, ad esempio, negava natura di teatro alla «festa», col suo «coinvolgimento totale», in sua «tensione euforica», era chiaro come il discorso s'indirizzasse a bersagli anche immediati, e quasi concernesse «affari di famiglia». Nell'insieme, si può dire però che il dilemma «Scena o piazza» sia stato superato: non solo e non tanto attraverso la sottolineatura di un «rapporto dialettico» fra le due istituzioni, quanto soprattutto mediante uno spostamento d'attenzione dal «luogo» al «linguaggio», il quale ultimo incarna poi la questione principale.

Argomento che, per la sua complessità e contraddittorietà, non sarebbe stato certo possibile approfondire in poche e sia pur intense ore di discussione. La ricerca sul linguaggio, o meglio sui linguaggi, è del resto il compito primario che la Biennale-teatro si è posta e ad esso dovrebbe dedicarsi la sua prossima edizione (febbraio 1981), assumendolo sotto particolari aspetti. Anche in questa prospettiva, il confronto di opinioni avutosi a Dubrovnik (tra gli jugoslavi, intervenuti ricordiamo, oltre Selim, Franca Cate, un «italianista» di grande valore, e Niko Arapica, amico direttore del Festival: tra gli italiani Bertoni, Tian, De Chiara, Passerin, Cadorin, Mazzella e chi scrive) ha dimostrato una utilità. Non come un esercizio teorico, ma come un atto, appunto, di «pratica» teatrale.

Agge Savio

NELLA FOTO: Il Teatro del Mondo della Biennale di Venezia durante la sua sosta a Rovigno

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna Internazionale a cura di Vittoria Otolenghi - Coreografia di John Cranko - Musica di P.I. Ciaikovsky (1. parte)
 - 17 TELEGIORNALE
 - 17.55 FRANCESCO DE GREGORI IN CONCERTO
 - 17.55 LA GRANDE PARATA - Rassegna di cartoni animati
 - 18.10 PER DESERTI E PER FORESTE
 - 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 19.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 19.20 HEIDI - Un programma a cartoni animati
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 CHE TEMPO FA
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 MA CHE L'AVETE UN CUORE? - Un programma scritto da Enrico Vaimo con Paola Pascolini e Gianfranco D'Angelo, Paola Tedesco, Maurizio Micheli, Alessandra Panelli e con Aniceloni, Marco Messeri, Carmen Russo
 - 21.05 COPPIA SENTENZA - Chi incendio il Reichstag? di Elywn Johns e John Lloyd
 - 22.30 IGGY POP IN CONCERTO
 - 23.20 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.55 JERRY LEWIS SHOW
 - 13.55 PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA
 - 16 POMERIGGIO SPORTIVO - Modena: Nuoto, Campionati assoluti
 - LISISONE: CICLISMO - Coppa Agostoni
 - 17 LA FIGLIA DEL CAPITANO di Aleksandr Puskin, con Amadeo Nazzari, Lucilla Moriachini, Aldo Giuffrè, Umberto Orlandi
 - 18.10 GLI CARTONI ANIMATI - La legge è legge - Una «fabbrica» di lanterne cinesi
 - 18.25 TG 2 - SPORTSERA
 - 18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 19.05 JOE FURBER - La fine dell'estate - Telefilm con Lloyd Bridges, Dwan Smith, Eddie Egan, Pat Crowley
 - 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
 - 20.40 SFIDA AL GOVERNO DI SUA MAESTA' - Serie creata da Michel McKenzie, Verly Lambert, Georgia Brown
 - LA RIVOLTA E IL GRIDO - Cinque film sudamericani (IV)
 - 22.05 LA TERRA PROMETIDA - Film - Regia di Miguel Littin - Interpreti: Nelson Villagra, Marcello Gaete, Rafael Benavente, Shenda Roman, Pedro Alvarez, Carmen Bueno, Mireya Kulchsky
 - 0.10 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Daniela Bezzi
 - 19.15 GIANNI E PINOTTO
 - 19.20 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza
 - 19.50 GUSTAVO - Serie di cartoni animati diretta da Marell Jankovic
 - 20.05 TUTTISCENA CINETECA - Rubrica settimanale QUESTA SERA PARLIAMO DI...
 - 20.40 LUISA SANFELICE - Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti
 - 21.55 RICORDO DI CESARE PAVESE - Testo di Davide Lajolo
 - 22.15 TG 3
 - 22.30 GIANNI E PINOTTO - Replica
- TV Svizzera**
 - ORE 18.30: Nuoto; 18.55: Atletica; 20.00: Telegiornale; 20.30: Scacchepensieri; 21.45: Squali d'acciaio - Film con William Holden
- TV Capodistria**
 - ORE 18.25: Calcio; 20.15: Panto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: La pelle che scotta - Film con Michael Callan, Cliff Robertson, Susy Parker
- TV Montecarlo**
 - ORE 18.05: Captain Nice - Telefilm; 18.35: Paroliame e contadino; 19.05: Cartoni animati; 19.15: Polizia minimele; 20: Il Bugzzum; 20.30: Torte in faccia; 21.35: Costa Azurra - Film - Regia di Vinicio Sala con Alberto Sordi, Giovanna Relli, Elsa Martinelli; 23.35: 1000 dollari sul nero - Film - Regia di Albert Cardiff.

«La terra promessa», ovvero La terra promessa (è il film in onda stasera sulla Rete due ore 22.05 nel quadro del ciclo «La rivolta e il grido»), ebbe la sua «prima» assoluta al Festival di Mosca, nel luglio 1973; nel settembre successivo, il colpo di Stato fascista abbatteva la democrazia in Cile, ponendo anche termine alla breve esperienza del «cinema di Allende», che nell'opera del regista Miguel Littin aveva avuto una delle sue manifestazioni più costose.

Nei modi e sulle cadenze di una ballata, «La terra promessa» evoca l'epopea dei diseredati che, sotto la guida di José Duran, agli inizi del decennio 1930-40, occupano terreni demaniali e vi costituiscono una sorta di Comune ispirata a principi di socialismo cristiano, ma nella quale pure si riflettono gli echi e le influenze di rivoluzionari lontani o lontanissimi (messicane, sovietiche). La fuggitiva presidenza di Alessandri di Marmaduque Grove incoraggia l'esperimento, springendo Duran e i suoi ad ampliarne i confini, anche per impedire che la piccola comunità sia economicamente strangolata. Ma il potere popolare, insediato al di là dei monti, nella città dove si raccolgono i grandi agrari e la borghesia urbana, dura poco: esercito e gendarmi, al servizio dei padroni, soffocano nel sangue il generoso tentativo.

È un racconto folto di simboli, fra i quali hanno spicco le immagini di quella religiosità piebica, che si fa tramante delle millenarie rivendicazioni dei poveri, in contrasto con il repertorio cerimonioso di una Chiesa solidamente affiancata ai ricchi, agli sfruttatori. Personaggi ed eventi sono legati secondo criteri che lo stesso Littin definisce di «unità non logica, bensì poetica»: e agglungeremo, musicale, per il bel rilievo che qui assume la colonna sonora, affidata ad alcuni dei migliori cantanti e gruppi attivi allora in Cile, e oggi in esilio, come gli Inti Illimani. La nervosità dei ritmi e dei timbri, l'accento etnomusicale di respiro favoloso rimando all'esempio delle etnomografie cubana e orisiana, ma con un'indubbia caratterizzazione nazionale.

Ragguardevole e spesso affascinante sotto molti aspetti, il film di Littin alimenta a suo tempo di scussioni ideologiche e politiche, cui ormai un contributo non troppo limpido, e non solo per il linguaggio violentemente metaforico adottato dall'autore. L'accento che qui sembra porsi, in conclusione, sulla esigenza della lotta armata e sul rifiuto di qualsiasi patteggiamento con le istituzioni dello Stato borghese, rischia ancora oggi — di suonare, infatti, disperato e veicolario; e la stessa rivoluzione si configura insomma come una promessa messianica, al di là d'un approfondito studio delle situazioni storiche concrete e delle alleanze necessarie allo scopo. Non per nulla, è l'elemento «rurale» e sottoproletario a emergere dal quadro, mentre l'operaio emblematicamente incarnato nel macchinista della ferrovia si comporta in modo, quando meno, sfuggente e contraddittorio.

CINEMAPRIME

Il film con David Bowie, «Rebus per un assassinio» e «Saturn 3»

Al Superuomo non far sapere che Gigolo è un bel mestiere

GIGOLO — Regista: David Hemmings. Interpreti: David Bowie, Sydne Rome, David Hemmings, Kim Novak, Maria Schell, Curd Jurgens, Marlene Dietrich. Sceneggiatori: Gabor De Concin, Joshua Sinclair. Storico-drammatico-musicale. Anglodesco, 1979.

Gigolo è un film ambientato nella Germania indemoniata degli anni '20, quella di Cabaret di Bob Fosse, dell'Uomo del serpente di Bergman. Il protagonista è Paul von Erygodski, un feroce pugilista nato per essere eroe, ma passato dalla porta di servizio alla ribalta del primo conflitto mondiale. Tornato a Berlino con mezzi di fortuna dopo essere stato scambiato per un valoroso milite francese dal cittadino buoni di Domirny (quel paese di visionari che diede i natali a Giovanni d'Arco), Paul piomba nel dramma del dopoguerra: la madre lavora in un bagno turco, il padre colonnello, il capitano Kraft, suo superiore in trincea, ora difensore del virus nazista, l'amica d'infanzia Cilly, una buontempera, va matta per il socialismo e il cabaret.



Kim Novak e David Bowie in «Gigolo»

Lui però si lamenta perché è ossessionato dalla predestinazione ereditaria. E pensare che il capitano Kraft deciderà di fargli il funerale nella divisa di Hitler, a scopo speculativo e propagandistico.

Questo film prodotto da un regista (Rolf Thiele: «La ragazza Rosemarie»), diretto da un attore (David Hemmings, «Blow up») e interpretato da un cantante (David Bowie, «Ziggy Stardust») non poteva non essere equivoco e confuso. Mandato dalla pscicanalista, non solo perché è raccontato a sobbalzi e montato a cascata. Sul piano dell'esercizio di stile è nullo, su quello della r-

construzione d'epoca è di una banalità sconvolgente. Quanto all'apologo, nessuno gli bada, perché al superuomo non ci si può stare se mancano fascino e credibilità. Eroi del ridicolo, ecco che cosa diventa questi personaggi. Lo sa Bevilacqua, che di ha regalato Le rose di Danica, un capolavoro nel suo genere.

Ci si vuol dire che l'ironia è voluta? Ma chi potrebbe sostenerlo? Lo sceneggiatore Ennio De Concin, magari, che è l'unico uomo giusto al posto giusto fra gli attori? Tuttavia, si può dissentire i dialoghi sono troppo spesso incoerenti, involontariamente umoristici. Eppoi, non si può chiamare nessuno, tantomeno una belva nazista, col nome di Kraft. De Concin fa ridere solo perché non deve aver mai messo piede in una sala da teatro. Evidentemente, vuole essere distratto sul lavoro, mangia anche per procura.

Ed eccoli gli attori. David Bowie e Sydne Rome, al centro dell'attenzione (o meglio, nel vortice dello sbadiglio) sono decisamente al di sotto della parte. Accanto a loro, molti cimeli cinematografici (Kim Novak, Maria Schell, Curd Jurgens, e persino Marlene Dietrich) continuano ancora a brillare a dovere, tirati a lustro. Eroi dell'imprevidenza sociale.

sarà premiato. Alla memoria, poiché trovandolo morto casualmente in un viottolo, il capitano Kraft deciderà di fargli il funerale nella divisa di Hitler, a scopo speculativo e propagandistico.

Questo film prodotto da un regista (Rolf Thiele: «La ragazza Rosemarie»), diretto da un attore (David Hemmings, «Blow up») e interpretato da un cantante (David Bowie, «Ziggy Stardust») non poteva non essere equivoco e confuso. Mandato dalla pscicanalista, non solo perché è raccontato a sobbalzi e montato a cascata. Sul piano dell'esercizio di stile è nullo, su quello della r-

Se il complotto diventa burletta

REBUS PER UN ASSASSINIO — Regista: William Richert. Interpreti: Jeff Bridges, John Huston, Anthony Perkins, Tomas Milian, Hayden Bauer, Sterling Hayden, Dorothy Malone, Toshiko Miura. Tratto dal romanzo di William F. Buckley jr. «The Rebus» di Richard Condon. Giallo fantapolitico. Statunitense, 1980.

Il presidente degli Stati Uniti Kegan fu ucciso a Filadelfia nel 1960. Se non sappiamo chi è stato il presidente, il film ci mostra un complotto di pure per «K», fu assassinato a Dallas qualche anno dopo. Sono assai amene implicazioni, anche se il film che William Richert ha scritto e diretto basandosi su un romanzo di Richard Condon si mantiene volutamente nel vago: inventa un presidente che non è mai esistito, lo fa assassinare, mette a lavoro la inchiesta e vent'anni dopo, manco fosse uno dei tre mostri scetticari, pone il fratello dell'ucciso, di nome Nick, nella condizione di scoprire l'intera macchinazione. Il giovanotto verrà a sapere cosa è da far accapponare la pelle: in sostanza, il colpevole di tutto è nientemeno che suo padre, un vecchio plutocrate mafioso e fallocrata, più ricco di Pepewski de' Peperoni e più inarso di un sultano. Personaggio odioso, per dirla in breve: ma in fondo neppure lui è responsabile, perché è a sua volta controllato da una super-organizzazione un tantino metafisica, gestita da un tale John Ceruti che vive in una stamberga di Brooklyn...

Non è che vogliamo scherzare sui complotti di Stato, ma Rebus per un assassinio ci è sembrato uno di quei film che vogliono dirci tutto e finiscono col non dire niente. E' gonfio, sbavato; spesso retorico; ha degli «scatti» umoristici nella descrizione della vita dei miliardari (si vede benissimo che il grande regista John Huston si diverte come un matto nell'interpretare il ruolo del vecchio riciccatore), ma è politicamente inconsistente e troppo ingarbugliato per reggere come giallo di pura evasione. Però... proseguendo nel gioco delle identificazioni, il fratello del presidente ucciso dovrebbe essere Ted Kennedy... ed è l'unico che nel film fa una buona figura, gentile, disinteressato... si spiega tutto: Rebus per un assassinio non è un film, ma uno short pubblicitario per la campagna elettorale. Certo che se il livello è questo, sfidate la Carter ha ottenuto la nomina.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 22, 6: Segnale orario: 6.30; Il pazzariello: 7.15; Radiotelefonata: 8.30; Brasiliana: 9: Week-end; 10.30: Ornella Vanoni presenta: «I concerti musicali del mio tipo»; 11.30: Check-up per un vip; 12.03: Spazio ridere; 12.30: Chi, come, dove, quando; 13: Estrazioni del lotto; 13.20: Dal rock al rock; 14: A.A.A. cercasi; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.03: Verticali di sei; 15.30: Da costa a costa; 16: A dispetto; 17: Radiouomo jazz '80; 17.25: Obiettivo Europa; 18.15: Al vostro servizio; 18.30: Girobotto; 19: Dottore buona sera; 20.30: Per forza sabato; 21.30: Quattrovite venti; 22: Piccola cronaca; 22.15: Concerto jazz; 23.05: L'telefonista di Piero Cimatti.
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.00, 6.30, 7.10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: 6.06, 6.33, 7.06, 7.33, 8.45: Operazione contrabbando; 7: Bollettino del mare; 9.05: Ben Hur (6. p.); 9.32:
- 10.12: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: GR2 estate; 11: Long playing hit; 12.10.12: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.44: Sound Track; 15, 15.35, 16.22, 18.17, 18.52, 19: Tempo d'estate; 18.05: Quella sera a teatro; 18.30: Bollettino del mare; 18.45: I racconti della fibulista (11. p.); 18.59: Hit parade; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.08: Il ballo del mattone; 18.35: Minimo 18; 19.30, 22.15, 22.40: Disc-Jockey special; 21: Serie d'estate (concerto sinfonico); 22.35: Bollettino del mare.
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 14.45, 20.30; 6: Pre-ludio; 6.53-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 9.45-14.45: Tempo e strada; 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Speciale: un certo discorso; 15.15: Rassegne culturali; piccole educatrici non crescono; 17.19.15: Spaziote; 20: Pranzo alle otto; 21: Dopo la musica elettronica; 21.45: Gli occhi verdi; 22: La cameristica; 23: Il jazz.

La bella, l'astronauta e il robot latin lover

SATURN 3 — Regista: Stanley Donen. Interpreti: Kirk Douglas, Farrah Fawcett, Harvey Keitel. Inglese. Fantascientifico, 1980.

L'annata cinematografica che sta iniziando promette altrettanti storie fantascientifiche: una vera manna per gli appassionati. Poiché chi scrive reputa appartenere, da sempre, all'utopica categoria di spietati dello schermo, con un pizzico di rammarico, che la stagione purtroppo non inizia con una chicca. Distinguo: fattura, ritmo e interpretazione sono più che adeguati al racconto: gli «effetti speciali» (in definitiva non sono sempre necessari) non sono essenziali (rispetto ai precedenti robotici: l'uso della tecnica) a grossa (quasi) novità: il sesso (la gelosia per l'esattezza) muove le trame della «tragedia».

Abbiamo sottolineato il quasi perché sullo schermo si è già visto fabbricare «mogli perfette» e intuito che anche il computer possono, volendole, rompere. Ingrandire donne. Qui invece vediamo il robot Hector concepito in piena regola (ma non è tutta colpa sua), e per questo si sregola, la bella assistente di laboratorio Alex (Farrah Fawcett) che convive da anni, in dolce isolamento su un satellite di Saturno, con il pimpante anche se sgombrato scienziato Adam (Kirk Douglas).

I due film in perfetta armonia, diciamo psico-fisica, traificando sconvolgentemente a un progetto di all-

James Stewart sta meglio e può uscire dall'ospedale

LOS ANGELES — L'attore americano James Stewart, che è stato ricoverato venerdì scorso in un ospedale di Los Angeles per una forma di artrite cardiaca, potrà far ritorno a casa nei prossimi giorni: lo ha reso noto una portavoce del nosocomio californiano. Il 72enne attore, il cui ritmo cardiaco è ora quasi regolare, è stato trasferito dall'unità di terapia intensiva in una stanza del normale reparto di cardiologia. Stewart, ha aggiunto la portavoce, dovrà ora trascorrere un periodo di riposo.

Ne scaturisce un racconto avvincente, grinzoso, con scantonamenti del macabro, dove i toni (e il finale) sono così pessimistici da stritolare anche il «monito» che trapela dalla storia. Storia che rimastica in definitiva il sogno di sempre e l'ossessione (anche filosofica) dell'uomo di saper costruire una macchina simile, se non superiore, a se stesso. L'azione è invece scorrevole nonostante l'angusto luogo dove si svolge, e i colpi di scena (tra i veri) sono contenuti in una perizia. Tuttavia il film non suscita grande attenzione... a meno che non si osservino bene i baby-doll indossati via via dalla protagonista.

Luciano Pini

Regione Emilia Romagna - Assessorato alla Cultura
Comune di Reggio Emilia - Teatro Municipale "R. Valli"

IV Corso di Perfezionamento per Ballerine e Ballerini Professionisti

15 Settembre - 20 Dicembre 1980

La selezione avrà luogo Lunedì 8 Settembre alle ore 10.00.

Docenti: Natalia Konius, Raai Lamb, Laura Oro

Informazioni: telefono 0522/40346-7-8